

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	09/05/2017	SICCITA', FRA TRENTINO E VENETO ORA SCOPPIA LA GUERRA DELL'ACQUA	2
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	09/05/2017	ACQUA, SCONTRO TRA VENETO E TRENTINO	4
21	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	09/05/2017	MANNO HA INCASSATO L'INTERESSE DI OLIVERIO	6
33	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	09/05/2017	OGGI LA SEDUTA DI INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	7
19	Gazzetta di Parma	09/05/2017	LUCCHI: "PROPRIETARI DI CASE E TERRENI PER RILANCIARE BERCETO"	8
3	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	09/05/2017	ULTIME FIRME, POI L'APPALTO PER LA CICLABILE PER SARTIANO	9
10	Il Quotidiano del Sud	09/05/2017	CONSORZI DI BONIFICA PACE FATTA FRA OLIVERIO E MANNO	10
3	Il Tirreno - Ed. Grosseto	09/05/2017	PINETE, ITALIA NOSTRA "ALLESTIRE PERCORSI SU ARGINI E RIVE"	11
14	La Nazione - Ed. Livorno	09/05/2017	L'IRRIGAZIONE "RISPARMIA-ACQUA"	12
14	La Nazione - Ed. Siena	09/05/2017	TORRENTI E FIUMI ORA SONO IN SICUREZZA	13
28	La Provincia Frosinone	09/05/2017	DIECI LITRI AL SECONDO NON SONO SUFFICIENTI"	14
1	La Sicilia	09/05/2017	L'OMBRA DELLA GRANDE SETE LE MAGGIORI CRITICITA' NEL NISSENO E NEL CALATINO	15
34	L'Unione Sarda	09/05/2017	I FANGHI DEL DEPURATORE PER CONCIMARE LE VIGNE	17
5	Primo Piano Molise	09/05/2017	STRADE INTERPODERALI E ACQUEDOTTI RURALI, 3 MILIONI A 25 COMUNI	18
12	La Voce di Reggio Emilia	07/05/2017	IN PISTA CON I VOLONTARI DELLE GUARDIE GIURATE ECOLOGICHE VOLONTARIE REGGIANE	20
26	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	06/05/2017	ACCORDO SULLA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO	21
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Altopascio.info	09/05/2017	[REGIONE EMILIA ROMAGNA] MACFRUT 2017, INTERNAZIONALIZZAZIONE PROTAGONISTA	22
	Altopascio.info	09/05/2017	FIRENZE SGOMBERATO LINSEDIAMENTO ABUSIVO SOTTO IL PONTE PROVVISORIO SUL MUGNONE	24
	Cervianotizie.it	09/05/2017	PRESENTATA A LUGO LA SETTIMANA NAZIONALE DELLA BONIFICA E DELLIRRIGAZIONE	25
	Conipiediperterra.com	09/05/2017	CLIMA: A PARMA IL 16 MAGGIO UN INCONTRO SU ACQUA, TERRITORIO E AGRICOLTURA	27
	Ilcorrieredelverbano.it	09/05/2017	LOMBARDIA, BACINI DI ACCUMULO A RIMEDIO DELLA SICCITA'	28
	Ladige.it	09/05/2017	S. GIUSTINA, POMPE ABBASSATE PER PESCARE ACQUA	29
	Ravennatoday.it	09/05/2017	APPUNTAMENTO CON... L'ACQUA, UNA SETTIMANA DI EVENTI E INCONTRI	31
	Cn24.tv	08/05/2017	CONSORZI DI BONIFICA, WANDA FERRO INCONTRA GRAZIOSO MANNO DURANTE LO SCIOPERO DELLA FAME	33

Il caso Bacini montani al limite. Scontro sull'utilizzo

Siccità, fra Trentino e Veneto ora scoppia la guerra dell'acqua

di **Monica Zicchiero**

Tra Veneto e Trentino se non è guerra dell'acqua, poco ci manca. Colpa della siccità che perdura nonostante la pioggia. Il Trentino ha aperto i suoi bacini montani giusto per evitare che l'acqua del mare si infiltri nel greto dell'Adige ma tiene la mano sul rubinetto, pronta a chiuderlo. «Dissipano l'acqua per produrre energia e accusano noi di sprecarla», tuona Bottacin.

a pagina 3

La siccità fa scoppiare la guerra dell'acqua tra Veneto e Trentino

La polemica

di **Monica Zicchiero**

VENEZIA Piove da giorni ormai, eppure il livello dell'Adige a Boara Pisani, nel Rodigino, viene costantemente tenuto d'occhio dall'assessore regionale all'Ambiente Giampaolo Bottacin. Un po' perché quello è il luogo dove la crisi idrica del Veneto si è vista plasticamente con le idrovore spiaggiate e un'auto scomparsa nel fiume ben otto anni fa riaffiorata nel greto asciutto insieme al corpo del povero guidatore. Ma soprattutto perché è da Pasqua che il Trentino ha aperto i propri bacini montani per far scorrere l'acqua dei laghi al ritmo di 80 metri cubi al secondo fino a valle però sta sempre con la mano sul rubinetto. «C'è massima collaborazione e un ottimo rapporto col Veneto - assicura l'assessore della Provincia Autonomia di Trento Mauro Gilmozzi - Non voglio chiudere i bacini montani ma dico che hanno una durata e quando le vasche sono vuote... Si sta raggiungendo il limi-

te fisico del rilascio. Fortuna che è venuta la pioggia». «Gilmozzi dice di non capire dove sia finita l'acqua che hanno rilasciato in più nelle scorse settimane dato che il Veneto non ne avrebbe tratto giovamento - ribatte Bottacin - Posso fornirgli i grafici certificati dell'Arpav che dimostrano che a fine aprile la portata nell'Adige a Boara Pisani, dove avevano dovuto chiudere l'acquedotto per la siccità, era salita da 20 a 110 metri cubi al secondo. Ecco dov'era l'acqua: usata per consentire alla gente di bere e lavarsi». Insomma, se non è guerra dell'acqua, ci manca tanto così.

Dal lago idroelettrico di Santa Giustina, nel Trentino, stanno arrivando 80 metri cubi al secondo, la portata minima per evitare il «cuneo salino». Che non è altro che la testa d'ariete del mare che risale il corso dei fiumi quando il loro flusso è troppo intorpidito dalla siccità: nei giorni più aridi della primavera, dal 10 al 28 aprile, l'acqua salata era arrivata a 12 chilometri dalla costa. Inutile dire che è una disgrazia per l'agricoltura. I campi, comunque, non possono attingere ai corsi d'acqua perché il Veneto ha dichiarato la crisi idrica e convogliato la poca risorsa disponibile negli acquedotti. I terreni devono accontentarsi della pioggia e l'acqua in più che scorre nell'Adige

(ieri a Boara c'erano 115 metri cubi al secondo), finisce in mare. Ecco perché l'insinuazione ha fatto infuriare Bottacin: «Se chiudono i bacini, se vedo che il livello a Boara Pisani scende, chiedo allo Stato di intervenire», ha tuonato. E tanto tuonò che piovve perché poco dopo la riunione dell'Osservatorio per le crisi idriche istituito dal ministero dell'Ambiente con le tre Regioni interessate (Veneto, Trentino, Alto Adige), i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, l'unione dei consorzi veneti ha messo i puntini sulle «i». «Che il sistema agricolo veneto non venga additato come quello che ha consumato l'acqua del Trentino», ha scandito il direttore di Anbi Veneto Andrea Crestani.

La crisi idrica la descrive il rapporto Arpav aggiornato pubblicato ieri: nonostante le piogge, l'apporto è inferiore del 28% rispetto alla media: significa 8.140 milioni di metri cubi d'acqua in meno. Se Livenza, Tagliamento, Piave, Lemene e Sile si sono ripresi, sono ancora in deficit Po, Adige, Brenta e il bacino scolante della laguna di Venezia. «Resta la situazione di attenzione perché non ha nevicato in montagna e le falde sono ai minimi - spiega Italo Saccardo, responsabile del servizio idrologico di Arpav - Il Trentino ha aperto i bacini ma

anche loro acqua non ne hanno: sarebbe stato opportuno risparmiarla, come è stato fatto in Veneto, invece di turbinarla». Significa che l'acqua in Trentino è stata usata per produrre energia elettrica, invece i serbatoi di Piave e Brenta sono pieni perché l'Enel ha deciso di sospendere la produzione idroelettrica in Veneto. «Loro l'acqua l'hanno consumata per l'energia - esclama Bottacin - Hanno messo davanti la produzione di energia rispetto all'uso idropotabile, quando la legge dice esattamente il contrario». La legge è la 152 del 2006 che all'articolo 167 dice che la preminenza nell'uso dell'acqua va data in primo luogo a quella da bere, poi all'agricoltura e poi a tutto il resto. «Ecco perché il Trentino non può chiudere i bacini - continua l'assessore veneto all'Ambiente - Uno perché c'è la legge, due perché così si è deciso al tavolo per l'emergenza. Anche se non vogliono: a Pasquetta ci siamo visti e anche allora non volevano». «Ma no, c'è massima collaborazione - ribatte Gilmozzi - Ci sono milioni di motivi per cui l'acqua che rilasciamo non ha ancora risolto la situazione in Veneto. Magari un suolo arido che ha assorbito. Le turbine? Il livello di utilizzo è fatto sulle stime delle precipitazioni e in ogni caso da un apporto molto limi-

tato».

«L'Adige è sempre stato generoso, se la risorsa è stata depauperata è perché il Trentino non l'ha invasata e il Santa Giustina al 15 aprile è arrivato al 16%

delle sue capacità: quasi vuoto. Fortunatamente l'osservatorio contribuisce a migliorare i rapporti e le conoscenze tra Veneto e Trentino», nota Crestani. L'ultima volta che il fiume andò co-

si in secca fu nel 1922, oggi la causa sono i prelievi e l'uso idroelettrico. L'ammodernamento della rete irrigua può fare molto, metà dei 200mila et-

tari di superficie agricola veneta sono già stati riconvertiti ma per completare l'opera servono 10 milioni di euro per ogni mille ettari. Una pioggia di soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bottacin
Il Trentino non può negarci l'acqua dei laghi: serve per bere

La grande sete

Ecco come a metà aprile si presentava l'Adige alla derivazione di Bova, a Badia Polesine, col greto tutto all'asciutto. Oggi la portata è di 80 metri cubi al secondo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL CASO

Acqua, scontro tra Veneto e Trentino

Fra Veneto e Trentino scoppia la guerra dell'acqua. Colpa della siccità che perdura nonostante la pioggia. Il Trentino ha aperto i suoi bacini, ma è pronta a chiudere il rubinetto.

a pagine 10 Zicchiero

La siccità fa scoppiare la guerra dell'acqua tra Veneto e Trentino

La polemica

di **Monica Zicchiero**

VENEZIA Piove da giorni ormai, eppure il livello dell'Adige a Boara Pisani, nel Rodigino, viene costantemente tenuto d'occhio dall'assessore regionale all'Ambiente Giampaolo Bottacin. Un po' perché quello è il luogo dove la crisi idrica del Veneto si è vista plasticamente con le idrovore spiaggiate e un'auto scomparsa nel fiume ben otto anni fa riaffiorata nel greto asciutto insieme al corpo del povero guidatore. Ma soprattutto perché è da Pasqua che il Trentino ha aperto i propri bacini montani per far scorrere l'acqua dei laghi al ritmo di 80 metri cubi al secondo fino a valle però sta sempre con la mano sul rubinetto. «C'è massima collaborazione e un ottimo rapporto col Veneto – assicura l'assessore della Provincia Autonomia di Trento Mauro Gilmozzi – Non voglio chiudere i bacini montani ma dico che hanno una durata e quando le vasche sono vuote... Si sta raggiungendo il limite fisico del rilascio. Fortuna

che è venuta la pioggia». «Gilmozzi dice di non capire dove sia finita l'acqua che hanno rilasciato in più nelle scorse settimane dato che il Veneto non ne avrebbe tratto giovamento – ribatte Bottacin – Posso fornirgli i grafici certificati dell'Arpav che dimostrano che a fine aprile la portata nell'Adige a Boara Pisani, dove avevano dovuto chiudere l'acquedotto per la siccità, era salita da 20 a 110 metri cubi al secondo. Ecco dov'era l'acqua: usata per consentire alla gente di bere e lavarsi». Insomma, se non è guerra dell'acqua, ci manca tanto così.

Dal lago idroelettrico di Santa Giustina, nel Trentino, stanno arrivando 80 metri cubi al secondo, la portata minima per evitare il «cuneo salino». Che non è altro che la testa d'ariete del mare che risale il corso dei fiumi quando il loro flusso è troppo intorpidito dalla siccità: nei giorni più aridi della primavera, dal 10 al 28 aprile, l'acqua salata era arrivata a 12 chilometri dalla costa. Inutile dire che è una disgrazia per l'agricoltura. I campi, comunque, non possono attingere ai corsi d'acqua perché il Veneto ha dichiarato la crisi idrica e convogliato la poca risorsa disponibile negli acquedotti. I terreni devono accontentarsi della pioggia e l'acqua in più che scorre nell'Adige (ieri a Boara c'erano 115 metri

cubi al secondo), finisce in mare. Ecco perché l'insinuazione ha fatto infuriare Bottacin: «Se chiudono i bacini, se vedo che il livello a Boara Pisani scende, chiedo allo Stato di intervenire», ha tuonato. E tanto tuonò che piovve perché poco dopo la riunione dell'Osservatorio per le crisi idriche istituito dal ministero dell'Ambiente con le tre Regioni interessate (Veneto, Trentino, Alto Adige), i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, l'unione dei consorzi veneti ha messo i puntini sulle «i». «Che il sistema agricolo veneto non venga additato come quello che ha consumato l'acqua del Trentino», ha scandito il direttore di Anbi Veneto Andrea Crestani.

La crisi idrica la descrive il rapporto Arpav aggiornato pubblicato ieri: nonostante le piogge, l'apporto è inferiore del 28% rispetto alla media: significa 8.140 milioni di metri cubi d'acqua in meno. Se Livenza, Tagliamento, Piave, Lemene e Sile si sono ripresi, sono ancora in deficit Po, Adige, Brenta e il bacino scolante della laguna di Venezia. «Resta la situazione di attenzione perché non ha nevicato in montagna e le falde sono ai minimi – spiega Italo Saccardo, responsabile del servizio idrologico di Arpav – Il Trentino ha aperto i bacini ma anche loro acqua non ne han-

no: sarebbe stato opportuno risparmiarla, come è stato fatto in Veneto, invece di turbinarla». Significa che l'acqua in Trentino è stata usata per produrre energia elettrica, invece i serbatoi di Piave e Brenta sono pieni perché l'Enel ha deciso di sospendere la produzione idroelettrica in Veneto. «Loro l'acqua l'hanno consumata per l'energia – esclama Bottacin – Hanno messo davanti la produzione di energia rispetto all'uso idropotabile, quando la legge dice esattamente il contrario». La legge è la 152 del 2006 che all'articolo 167 dice che la preminenza nell'uso dell'acqua va data in primo luogo a quella da bere, poi all'agricoltura e poi a tutto il resto. «Ecco perché il Trentino non può chiudere i bacini – continua l'assessore veneto all'Ambiente – Uno perché c'è la legge, due perché così si è deciso al tavolo per l'emergenza. Anche se non vogliono: a Pasquetta ci siamo visti e anche allora non volevano». «Ma no, c'è massima collaborazione – ribatte Gilmozzi – Ci sono milioni di motivi per cui l'acqua che rilasciamo non ha ancora risolto la situazione in Veneto. Magari un suolo arido che ha assorbito. Le turbine? Il livello di utilizzo è fatto sulle stime delle precipitazioni e in ogni caso dà un apporto molto limitato».

«L'Adige è sempre stato generoso, se la risorsa è stata depauperata è perché il Trentino non l'ha invasata e il Santa Giustina al 15 aprile è arrivato al 16% delle sue capacità: quasi vuoto.

Fortunatamente l'osservatorio contribuisce a migliorare i rapporti e le conoscenze tra Veneto e Trentino», nota Crestani. L'ultima volta che il fiume andò co-

sì in secca fu nel 1922, oggi la causa sono i prelievi e l'uso idroelettrico. L'ammodernamento della rete irrigua può fare molto, metà dei 200mila ettari di superficie agricola vene-

ta sono già stati riconvertiti ma per completare l'opera servono 10 milioni di euro per ogni mille ettari. Una pioggia di soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

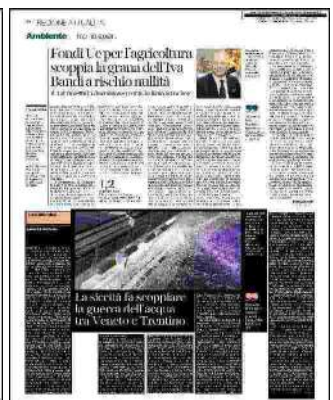


La grande sete

Ecco come a metà aprile si presentava l'Adige alla derivazione di Bova, a Badia Polesine, col greto tutto all'asciutto. Oggi la portata è di 80 metri cubi al secondo



Bottacin
Il Trentino non può negarci l'acqua dei laghi: serve per bere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La protesta. Grazioso Manno con tanto di striscioni davanti alla Regione

I problemi dei Consorzi di Bonifica Manno ha incassato l'interesse di Oliverio

Era stato annunciato
nei giorni scorsi
uno sciopero della fame

CATANZARO

Un incontro durato circa tre ore quello che Grazioso Manno, presidente del Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese, ha avuto con il governatore Mario Oliverio ieri dalle 14 alla Cittadella regionale; presenti anche il capo di gabinetto Gaetano Pignanelli, il delegato regionale per l'agricoltura, Mauro D'Acri e il dirigente regionale ai Lavori pubblici, Domenico Pallaria, che hanno affrontato, punto per punto, le richieste avanzate in mattinata con una modalità efficace. Arrivati, infatti, nel piazzale principale della Cittadella alle 10.30, dipendenti del Consorzio hanno sistemato sedici striscioni con scritti gli argomenti da proporre all'attenzione del presidente Oliverio. Sotto i riflettori l'affidamento ai Consorzi di Bonifica di un ruolo specifico nel dissesto idrogeologico; il piano regionale di messa in sicurezza del territorio; un testo unico su difesa del suolo e risorse idriche, forestazione e piano alvei per cui si necessita-

no mezzi meccanici; crediti di forestazione; struttura di controllo sugli atti dei consorzi di bonifica; il ripristino dei contributi ai Consorzi di Bonifica e il finanziamento infrastrutturale sugli impianti irrigui; il rifinanziamento del progetto per la diga sul Melito.

L'accoglienza di Grazioso Manno negli uffici del decimo piano ha scongiurato l'intenzione di iniziare ad oltranza lo sciopero della fame annunciato nei giorni scorsi e per sostenere il quale i dipendenti del Consorzio si erano attrezzati con coperte e macchine per dormire nel piazzale della Cittadella. All'uscita dall'incontro, Manno si è ritenuto soddisfatto per la modalità meticolosa con la quale si è affrontato il discorso ed ha ammesso che c'è stato un difetto di comunicazione a causa delle mancate risposte alle sue richieste scritte inviate in più di un'occasione alla Presidenza della Regione. Volutamente si era scelto di non provocare assembramenti, scritte offensive o proteste con trattori per evidenziare l'obiettivo di dialogo costruttivo che serve comunque d'esempio per tutti gli ambiti di confronto. *



Consorzio di bonifica Tirreno reggino di Rosarno Oggi la seduta di insediamento del Consiglio di amministrazione

Convocata dal presidente della Regione, Oliverio, con i poteri sostitutivi

Giuseppe Lacquantini
ROSARNO

Oggi si insedia il nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica Tirreno reggino di Rosarno, eletto oltre tre mesi fa ma ancora non operativo a seguito di varie contestazioni e controversie venutesi a instaurare tra il presidente uscente Filippo Zerbi e la Coldiretti Calabria, la cui lista è risultata vincitrice nella tornata elettorale del 22 gennaio scorso.

In una nota il presidente Pietro Molinaro, dopo aver ringraziato il presidente della Regione, Oliverio, per essere intervenuto con i poteri sostitutivi per consentire la convocazione per l'insediamento dei consiglieri eletti, accusa Zerbi «di essere rimasto incollato alla poltrona, pur essendo stato bocciato dai consorziati, causando ulteriori danni al Consorzio, ai dipendenti ed agli agricoltori – argomenta Molinaro – per le omissioni, la non adesione alla rottamazione delle cartelle Equitalia, non costituzione in giudizio, mancato avvio della stagione irrigua e tanto, tanto altro».

Per il presidente di Coldiretti Calabria, quello di Zerbi si configura come «un comportamento irresponsabile ed ingeneroso verso un territorio agricolo già penalizzato che impone l'impegno della nuova Amministrazione a far luce sui danni provocati mettendo in campo l'azione di responsabilità verso Zerbi ed i suoi fedeli

**Coldiretti torna
ad attaccare l'ex
presidente Zerbi
«È rimasto incollato
alla poltrona»**

scudieri. Un attaccamento alla poltrona ed un'arroganza – continua Molinaro – più unica che rara di chi pensava che il tempo si fosse fermato all'800. Infatti si è messo sotto i piedi come carta straccia Statuto, Leggi regionali, diffide del Dipartimento Agricoltura, lo stesso risultato del voto che ha tentato costantemente di manipolare o annullare».

Molinaro si dice consapevole «che i nuovi dirigenti della lista Coldiretti dovranno lavorare con determinazione, per mitigare gli effetti disastrosi delle azioni del marchese Zerbi ad esclusivo danno dei consorziati e del territorio, ma più importante è provare a riportare alla normalità il Consorzio di bonifica e per questo obiettivo servono sacrifici e collaborazione da parte di tutti, comprese – conclude Molinaro – le amministrazioni comunali del comprensorio». ◀



CONVEGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Lucchi: «Proprietari di case e terreni per rilanciare Berceto»

BERCETO

Chiara De Carli

«Sono venuti anche da fuori regione, rispondendo all'invito del sindaco Luigi Lucchi, i proprietari di case e terreni del bercetese. L'incontro, nella Sala Aurea della Camera di Commercio di Parma che a fatica ha potuto contenere tutti i partecipanti, era infatti di quelli importanti per tutti, visto che l'obiettivo del progetto che inizia ora a prendere forma è unico in Italia: il recupero del territorio attraverso un progetto di comunità condiviso tra tutti coloro che hanno un legame con Berceto. «Solo un "pazzo" come il Sindaco di Berceto può mettere mano ad un simile progetto animato di speranza e ottimismo - ha detto Lucchi -. Del resto è venuto il momento di guardare alle cose che si hanno e non fare l'elencazione, piagnona, delle tante cose che mancano. Strappare dall'inselvaticamento, dall'abbandono, dalla rovina, 131 kmq di territorio, apre possibilità di sviluppo enormi anche grazie all'energia rinnovabile, alla filiera del legno, all'allevamento, a prodotti biologici, alla selvaggina, all'albergo diffuso e tanto altro. La proprietà privata, quasi tutta abbandonata, è detenuta da circa 5.000 persone e, al momento, non solo non rende nulla ma è una spesa». «Nei mesi di giugno e luglio verranno fatti incontri in ognuna delle dodici frazioni e assemblee a Berceto con

la partecipazione di esperti fiscalisti, notai, legislatori e tecnici - ha anticipato Lucchi - e il mese di agosto sarà dedicato al voto: tutti i proprietari potranno scegliere, indicando su una scheda, la soluzione più adatta alle loro esigenze. Fino alla fine dell'anno saremo poi impegnati a redigere progetti puntuali e fattibili di recupero dei beni». L'iniziativa è stata avviata grazie al contributo dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, del Consorzio di Bonifica Parmense e al coinvolgimento di Banca Prossima e della Fondazione Firs. «Un progetto come questo richiede tante professionalità e tanto impegno. Sarebbe meraviglioso che venisse adottato da qualche Fondazione Bancaria, Ordine Professionale, Università e lungimiranti imprese che si avvantaggiano della genuinità dei prodotti e di ambienti salubri come quelli del Comune di Berceto». Il sostegno all'idea di Lucchi arriva anche da Irene Pivetti ex presidente della Camera e, nello scorso mandato, assessore del Comune di Berceto: «è un'idea estremamente innovativa e semplice e, come spesso accade, le azioni più logiche sono anche quelle più efficaci. Lucchi ha messo sul tavolo una visione innovativa della gestione territoriale e "inventato" una soluzione che può sviluppare ricchezza e lavoro. Questo modo di amministrare mi piace molto: ce ne fossero di più in Italia di politici, e di persone, come lui». ♦



MOBILITÀ

Ultime firme, poi l'appalto per la ciclabile per Sarzano

Nei prossimi mesi si vedrà aprire il cantiere per realizzare il collegamento da via Maffei in Commenda a via Capitello

(L.Gig.) Non si è ancora definita la parte urbanistica e burocratica per poter aprire il cantiere del primo tratto della pista ciclabile da Rovigo a Sarzano. Un percorso breve, ma importante perché consentirà di raggiungere la cittadella sanitaria al di là della tangenziale.

È raggiungibile già oggi, utilizzando la pista ciclabile a sud della rotatoria tra tangenziale e viale Tre martiri, ma poi bisogna attraversare il viale stesso e per quanto le strisce pedonali e un'isola tra le due corsie ci siano, è pur sempre pericoloso. Oltre a ciò, comunque, si tratta di una porzione dell'arteria ciclabile che dovrà consentire ai residenti della frazione di poter raggiungere il centro in bicicletta in sicurezza. Il progetto prevede per ora di realizzare 600 metri di pista, da via Maffei, in Commenda, a via Capitello utilizzando il sottopasso costruito da anni a nord della prima citata rotatoria. Già questo consentirà agli abitanti di Sarzano, comunque, di arrivare in città percorrendo strade interne alla frazione, anche senza realizzare il resto della pista, per ora.

Il nodo che deve essere ancora sciolto per chiudere la parte burocratica, è la firma dell'ultimo esproprio. È attesa in questi giorni da parte del Comune e dell'interessato, dopodiché gli atti dovranno essere depositati in tribunale per legge. Questo richiederà alcune settimane, per la prima decade di giugno si confida, poi tutto dovrebbe essere chiuso e ai Lavori pubblici potranno aprire le buste delle ditte che hanno partecipato all'appalto. Buste che sono chiuse e conservate da mesi, visto che il

bando era uscito in inverno, a dicembre, ma rimaste sigillate appunto perché non si può assegnare l'opera finché il Comune non è in possesso di tutte le aree previste.

La scorsa estate era stato siglato l'accordo con il Consorzio di bonifica, interessato per quanto concerne il tratto lungo lo scolo Renzinella.



COMMENDA
L'imbocco di via Maffei del sottopasso della tangenziale è chiuso da anni in attesa che si faccia la pista ciclabile

Nell'intesa, oltre alla creazione dell'impianto di illuminazione pubblica e la piantumazione degli alberi, sono suddivisi i compiti di pulizia del letto dello scolo stesso e lo sfalcio dell'erba.

L'opera, alla fine, costerà circa 460mila euro (si dovrà vedere quale sarà il ribasso d'asta), dei quali 320mila sono un contributo della Fondazione Cariparo, e i restanti 140mila sono stati messi a bilancio da anni da parte del Comune.

Quando anche questo intervento sarà concluso, sia l'ospedale che la cittadella sanitaria saranno raggiungibili in sicurezza in bici anche dalla città, anche se probabilmente ci sarà sempre chi, come già accade oggi, percorre pericolosamente la rotatoria della tangenziale pedalando su una sella.

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FOTONOTIZIA

Consorzi di bonifica Pace fatta fra Oliverio e Manno



Grazioso Manno durante la sua protesta

CATANZARO – Il presidente del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, Grazioso Manno, ieri mattina, nel piazzale della Cittadella, non era solo. Tanti amici e collaboratori intorno a lui (e un manifesto-lenzuolo-denuncia) per sostenerlo nell'annunciato sciopero della fame nel caso il presidente Oliverio non l'avesse ricevuto per ascoltare le sue ragioni che sono state fatte proprie dal consigliere regionale Wanda Ferro. Il governatore ha ricevuto

Manno che ha manifestato la propria soddisfazione per l'esito dell'incontro. Nello specifico è stato oggetto di confronto il ruolo dei consorzi di bonifica sul dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio. Sono state altresì approfonditi altri aspetti relativi all'esercizio delle funzioni dei consorzi in materia di manutenzione del territorio. Sono stati trattati tutti gli argomenti presenti nel manifesto.

br.gem.



Pinete, Italia Nostra «Allestire percorsi su argini e rive»

D GROSSETO

«Abbiamo preso atto con piacere e soddisfazione come la più rappresentativa associazione ambientalista a livello nazionale, Legambiente, condivida le posizioni e le proposte di Italia Nostra su due importanti aspetti della gestione della natura e del paesaggio in Maremma: le pinete litoranee e i tagli lungo i corsi d'acqua». Così Michele Scola, presidente di Italia Nostra.

«La questione delle pinete litoranee - dice - fu lanciata nel 2005, quando organizzammo un importante convegno. Da allora la politica è rimasta sorda fin quando nel 2012 si risvegliò drammaticamente dopo il rogo di Marina. Italia Nostra invitò a riflettere sulla soluzione selvicolturale più adatta per il ripristino del bosco dopo l'incendio. Ci pareva più opportuno salvaguardare i lembi di pineta risparmiati

dall'incendio attendendo qual-

che anno per vedere in quale direzione si fosse evoluta la spontanea reazione del bosco. La politica decise per la soluzione più drastica, costosa e meno efficace: il taglio raso e la totale rinno-

prosegue - lanciammo la proposta di istituire un consorzio forestale per mettere l'intera fascia pinetata del litorale sotto un'unica ala pianificatoria; suggeriamo di ricercare la soluzione nella Legge forestale della Toscana, la numero 39 del 2000, con le successive modifiche ed integrazioni. Fino a tutto il 2015, visto che l'intera materia forestale era in mano alla Provincia, evidentemente non si è trovato interesse a sfruttare questo importante strumento normativo. Ora che la Regione nell'errata previsione che le Province fossero soppresse ha completato il passaggio della gestione del vincolo fore-

stale alle Unioni di comuni montani (ex comunità montane), forse sarà l'occasione buona di dare una ventata di fresco alla stantia inerzia della politica forestale. E ci auguriamo che questi cambiamenti producano i loro frutti positivi anche sui tagli lungo le rive dei fiumi. Anche in questo ambito l'impegno di Italia Nostra risale al 2005 quando l'associazione sollevò la vicenda della devastazione del torrente Rigo trasformato in fossa di scolo da motoseghe ed escavatori del Consorzio di Bonifica. Anche in questo settore la politica fu sorda fino a quando, sempre nel 2012, alla devastazione del torrente Elsa seguì lo straripamento dell'Albegna, l'allagamento di Albinia, e il crollo del ponte della Marsiliana. La politica della gestione idraulica e forestale ha continuato, fino ad oggi, a permettere devastazioni della vegetazione fluviale, in barba alle norme tecniche sulla sicurez-

za idraulica e in trasgressione a quelle sulla protezione degli habitat, del paesaggio e delle specie animali e vegetali protette».

«Ma ci sono segnali che il vento sta cambiando. C'è una forte richiesta da parte della società civile per processi di gestione partecipativa delle pinete e del fiume Ombrone, con gli strumenti del consorzio forestale e del contratto di fiume. Ci metteremo al fianco di Legambiente su questo. Ci auguriamo che anche il Consorzio di Bonifica e la Regione collaborino ad aumentare la naturalità dei fiumi e investire le cospicue risorse di cui dispone, anche grazie al contributo consortile di tutti, in parchi fluviali e percorsi escursionistici, rendendo percorribili gli argini e le rive dei corsi d'acqua. Proponiamo che il Consorzio di Bonifica allestisca un percorso escursionistico e storico dalla Steccaia a Castiglione, lungo il Canale Diversivo».



Michele Scola





VENTURINA TERME

L'irrigazione «risparmia-acqua»

— VENTURINA TERME —

STUDENTI dell'Università di Pisa in visita all'impianto di subirrigazione realizzato all'interno del Progetto Life Rewat. Ad ospitare una ventina di universitari siciliani provenienti dal corso di laurea in agro ingegneria, dipartimento scienze agrarie e forestali è stato il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa. Agli studenti è stato spiegato e mostrato loro l'attività di irrigazione del consorzio, con particolare riguardo ai piccoli e medi impianti in gestione e all'attività agricola presente nella Val di Cornia.

È STATO inoltre presentato il progetto Life Rewat, riguardante la gestione sostenibile delle acque nella bassa Val di Cornia, attraverso la riduzione della domanda idrica, la ricarica della falda e la riqualificazione fluviale ed in particolare ci si è occupati dell'impianto di subirrigazione realizzato su una coltivazione di carciofi di una azienda agricola locale. L'impianto di subirrigazione al quale hanno lavorato il Consorzio di Bonifica e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, rappresenta un esempio innovativo e virtuoso di irrigazione destinata all'agricoltura, controllata e gestita anche in remoto, in funzione delle condizioni meteorologiche, dell'umidità presente nell'aria e di una serie di parametri che condizionano il fabbisogno di acqua delle colture. «Un lavoro importante che il Consorzio sta portando avanti con la collaborazione di Asa, Scuola Sant'Anna di Pisa e Regione Toscana con l'obiettivo di realizzare interventi dimostrativi innovativi che trasformino l'approccio sulla gestione e l'utilizzo dell'acqua, salvaguardando il territorio e la risorsa stessa — ha dichiarato il presidente dell'Ente Giancarlo Vallesi — aver ospitato giovani studenti universitari ha rappresentato per noi un'importante occasione di condivisione e confronto che ci auguriamo possano ripetersi ed allargarsi anche ad altri soggetti interessati».



INTERVENTI

Torrenti e fiumi ora sono in sicurezza

PIU' SICURI contro le inondazioni. Sono terminati a Poggibonsi, i lavori di messa in sicurezza dei corsi d'acqua realizzati dal Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno. Sull'Elsa è stata posizionata una scogliera di protezione a monte della confluenza tra il fiume e il torrente Staggia e sono stati rimossi i depositi che, deviando la corrente, rischiavano di provocare frane delle sponde.

Protetto da scogliere anche il torrente Carfini, che è stato anche riportato nel suo alveo originario, dopo che era stato modificato dagli accumuli di detriti. Più complessi i lavori realizzati per la messa in sicurezza dello Staggia: il capriccioso corso d'acqua è ora protetto e ripristinato sulla sponda destra al Bernino e in corrispondenza del ponte di via della Costituzione.



CASTROCELO LAGO SECCO

«Dieci litri al secondo non sono sufficienti»

Il sindaco, Filippo Materiale in merito alla situazione di penuria d'acqua della sorgente di Capo d'Acqua ha inviato una nota al commissario del Consorzio di Bonifica. Ha lamentato danni per la mancata alimentazione alternativa alla sorgente. Nella nota si legge: «Questo Comune ha già segnalato in più di un'occasione il disastro ambientale del prosciugamento del lago di Capo d'Acqua, chiedendo al Consorzio di provvedere alla sua alimentazione alternativa, immettendovi acqua da Piumarola. Infatti, al momento in cui fu approvato l'impianto irriguo di Capo d'Acqua, in conferenza dei servizi si assunse l'impegno di alimentare la sorgente con soluzioni alternative in caso del suo prosciugamento. Purtroppo il ritardo che si sta accumulando rischia di essere fatale alla flora, alla fauna ed all'habitat del lago in generale. L'Acea che preleva per fini idropotabili acqua dai pozzi realizzati a monte si è dimostrata sensibile ed ha cominciato a riversare nel letto prosciugato e arido della sorgente dieci litri di acqua al secondo. Tale quantitativo di acqua sono poca cosa, perchè l'acqua immessa scompare appena cade nel lago e poi con l'avanzare della stagione calda rischia di doversi porre termine anche a quel piccolo rimedio, perchè il consumo umano deve avere la precedenza su tutte le altre esigenze. Allora c'è bisogno dell'urgente intervento di codesto Consorzio sul quale ricade la responsabilità di salvare un patrimonio naturale così importante. Del resto, Capo d'Acqua ha dato al consorzio per anni la possibilità di irrigare la piana di Castrocielo, Aquino e Piedimonte San Germano, ora ha bisogno del consorzio per non morire».

Angelo Carcione



ARRIVA IL CALDO, IL QUADRO DEGLI INVASI

L'ombra della grande sete le maggiori criticità nel Nisseno e nel Calatino

Nel Nisseno e nel Calatino con il caldo arriva la sete

Crisi idrica

Interventi. Sono stati realizzati lavori importanti in alcune dighe, ma restano alcune aree di criticità

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nonostante le minori piogge di questo inverno e la flessione di alcuni invasi, anche tra i più rilevanti in Sicilia, la stagione alle porte si presenta all'insegna di un moderato ottimismo. Il baricentro di intervento del sistema dighe in Sicilia corre inoltre ai ripari rispetto alla potenziale emergenza siccità, anche in proiezione futura, mettendo a punto una serie di interventi mirati a ottimizzare le strutture. Singole criticità sono attese nel territorio di Caltanissetta e Gela, e a Caltagirone, dove la situazione rilevata a febbraio scorso dei volumi della diga Don Sturzo, sostanzialmente non è mutata. Le quote d'acqua che il consorzio di Caltagirone gira a Catania e Siracusa sarebbero a rischio. Almeno in parte. Complessivamente il servizio necessiterebbe di 25 milioni di metri cubi d'acqua e ne sarebbero disponibili al momento 16 milioni. La risorsa disponibile dunque verrebbe ripartita e raziona-

lizzata con uno specifico provvedimento del commissario straordinario del consorzio di Caltagirone.

Il quadro di dettaglio delle dighe racconta una storia disomogenea tra i territori. Per quanto riguarda ad esempio la diga Furore, il trend in calo del 20%, da solo ha determinato sulla copertura dell'intera provincia di Agrigento un -10% che non appare proibitivo da gestire, ma rappresenta un dato di rilievo. Come del resto l'impianto di Lentini che alimenta una parte dei territori di Catania e Siracusa che ha abbassato l'asticella passando da 16.900.000 metri cubi del 2016 a 16.375.000 (rilevazione aggiornata al primo maggio scorso). Nello stesso periodo di riferimento del 2015 i volumi erano pari a 17.667.000 metri cubi. Si tratta di una delle riserve idriche più importanti della Sicilia orientale che serve anche l'utenza delle rispettive aree industriali.

Per quanto riguarda invece il sistema di collegamento unico che mette in rete gli invasi di Cimì, Comunelli e Disueri, nell'Ennese, lo scostamento complessivo si attesta sul 30% rispetto allo scorso anno. Il maggiore disagio in questo caso andrebbe a ripercuotersi sui consorzi di bonifica di Gela e Caltanissetta. In calo anche i numeri dell'invaso Olivo (Enna) da 5.328.000 a 3.542.000 mentre per diga Villarosa la differenza col passato è quasi minima (da 5.983.639 a 5.481.050). I numeri dei volumi della



La diga Don Sturzo mette a disposizione 16 milioni mc d'acqua: ne servirebbero 25

Importanti lavori nel sistema dighe attenuano il rischio siccità in gran parte dell'isola, anche se già si annunciano criticità in alcune zone specifiche, soprattutto nel Nisseno, tra il capoluogo e Gela, e nel Calatino, con possibili ricadute anche su Piana di Catania e Siracusa. **GIUSEPPE BIANCA PAGINA 3**



CALTAGIRONE. La situazione rilevata a febbraio dei volumi della diga Don Sturzo, sostanzialmente non è mutata e le quote d'acqua per Catania e Siracusa sarebbero a rischio.

IL DATO

LA DON STURZO

La quota lago della risorsa idrica invasata nella Diga Don Sturzo corrisponde attualmente ad un volume lordo di quasi 37 milioni di metri cubi. Numeri in linea con i volumi presenti in diga nello stesso periodo negli ultimi 5 anni; con l'unica eccezione del gennaio 2016 quando si sfioravano già i 50 milioni grazie al favorevole inverno 2015/2016. Il volume utilizzabile, al netto quindi del volume morto occupato dall'interimento pari a circa 22 milioni di metri cubi, è oggi pari a poco meno di 15 milioni. Quantitativo, questo, che garantisce le necessità del Consorzio di Bonifica di Caltagirone. Ma com'è noto la Diga Don Sturzo è a servizio della Piana di Catania, Area del Calatino Sud-Simeto, anche per le esigenze dei consorzi di bonifica di Catania e Siracusa a cui negli ultimi anni sono stati erogati con regolarità almeno 11 milioni di metri cubi all'anno.

interventi collegati all'effettivo ripristino dell'impianto a lungo non messo in funzione. Ma per il resto, la condotta madonita dovrebbe essere efficace e funzionante in poco tempo.

Novità importanti invece sotto il profilo infrastrutturale. Su Rosamarina sono stati avviati una serie di interventi di riefficientamento e di messa in sicurezza. Il responsabile del servizio, l'ingegnere Francesco Greco, precisa: «Si attende la condivisione da parte dell'ufficio dighe del ministero, ma nel giro di tre anni completeremo gli interventi, avendo

anche chiesto l'innalzamento di quota di tre metri che corrisponderebbe a un ulteriore accumulo di 10 milioni di metri cubi all'anno. Arriveremmo a 70 milioni di metri cubi per l'intero anno potendo pensare alla prossima stagione con un margine decisamente più rassicurante». L'altro problema è quello della permeazione delle acque

MODERATO OTTIMISMO
Nonostante le minori piogge di questo inverno e la flessione di alcuni invasi, anche tra i più rilevanti in Sicilia, la stagione alle porte potrebbe non essere drammatica.

torbide, ma i lavori non sono ancora iniziati. In generale, tra limitazioni d'invaso, impianti e strutture alle prese con manutenzioni, non mancherà nei prossimi mesi l'attività intorno al sistema dighe siciliane.



16

MILIONI DI METRI CUBI
disponibili attualmente nella diga Don Sturzo mentre il servizio necessiterebbe di almeno 25 milioni di metri cubi d'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

JERZU. Esperti e viticoltori a confronto: «Subito l'estensione della rete idrica» I fanghi del depuratore per concimare le vigne

» Lo sviluppo della viticoltura in Ogliastra non può prescindere dall'estensione della rete irrigua verso le piane di Pelau-Sarrala e dalla produzione di fertilizzanti biologici a basso costo. Sarebbe possibile tramite l'utilizzo dei fanghi prodotti dal depuratore consortile di Tortoli, in sinergia con le vinacce residue dalla vinificazione delle uve.

Un primo impegno in questa direzione è stato annunciato da Matteo Frate presidente del Consorzio Industriale e da Vincenzo Cannas vice presidente del Consorzio di Bonifica in risposta alle sollecitazioni emerse nel corso del seminario "Cannonau di Sardegna: dalla zonazione alle nuove frontiere della ricerca", promosso sabato scorso presso l'oleificio Pelau da Manfredi Mura presidente dell'associazione Agrimod ed ex

presidente della cantina sociale Antichi Poderi. «La produzione di un chilo di buona uva cannonau - ha sottolineato Diego Tomasi, direttore dell'Istituto di Conegliano Veneto - comporta l'assorbimento di 250 litri d'acqua all'anno se la coltivazione è ad alberello, di 400 litri se a spalliera. La radice è il cervello della pianta».

Risulta fondamentale, pertanto, integrare il fabbisogno idrico durante le fasi delicate della fioritura e dell'invaiaura. Tomasi è stato tra gli artefici dello studio pilota portato avanti sulla zonazione dei vigneti che fanno capo alla cantina sociale Antichi Poderi. «Il cannonau è il mito del Mediterraneo, anche come fattore di longevità», ha rimarcato Enzo Biondo, enologo di fama nonché autore di studi scientifici di caratura

internazionale sul principe sardo dei vini rossi e altri vitigni autoctoni. «L'utilizzo delle terre civiche - sostiene il docente universitario Carlo Pilia - è destinato ad aprire nuove frontiere per la coltivazione della vite e dell'ulivo».

Il ruolo di primaria importanza ricoperto dall'Ogliastra per la produzione del cannonau è stata messa in rilievo, dati alla mano, da Elena Goddi di Laore, dall'enologo Antonio Mura e da Giovanni Serra presidente del Gal. «Resta prioritaria - ha ribadito il consigliere regionale Franco Sabatini a conclusione del seminario - la creazione di una piattaforma del settore agroalimentare, nel contesto più complessivo del progetto Ogliastra, ormai in fase operativa».

Nino Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendemmia nelle campagne di Cardedu



Strade interpoderali e acquedotti rurali, 3 milioni a 25 comuni

CAMPOBASSO. Viabilità interpoderale e infrastrutture per l'acqua potabile alle aziende agricole: firmate oggi a Palazzo Vitale le convenzioni per i 25 comuni beneficiari del secondo step della sottomisura 4.3 - 'Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura' - del Programma di sviluppo rurale

2014-2020 della Regione Molise.

Lo comunicano il presidente Paolo di Laura Frattura e l'assessore Vittorino Facciolla al termine dell'incontro con gli amministratori dei centri inter-

ressati.
«Portiamo a compimento – dichiarano – un altro passaggio del percorso costruito per migliorare le condizioni in cui operano le aziende agricole ricadenti in aree particolarmente svantaggiate del nostro

Molise: quello di oggi, come gli altri, è un intervento poderoso che dà ragione all'impegno che riversiamo per l'avanzamento della spesa del Psr attraverso stanziamenti di fondi che premiano la qualità proposta per la nostra agricoltura».

«A bando 6 milioni di euro, che – ricordano Frattura e Facciolla – tramite una procedura lineare e trasparente, vincolata a criteri oggettivi, abbiamo assegnato in due momenti distinti ai comuni e agli enti locali che hanno partecipato all'avviso candidando opere rispondenti alle ragioni del bando stesso. La selezione effettuata ha sicuramente gratificato il livello del progetto presentato».

Come per il primo step con la sottoscrizione di 26 concessioni di finanziamenti per i comuni beneficiari, anche per il secondo le risorse assegnate ammontano a 3 milioni di euro.

Le tipologie di intervento finanziabili sono tre:

realizzazione o rifacimento di strade interpoderali; realizzazione o miglioramento delle infrastrutture per la captazione e la distribuzione dell'acqua potabile alle aziende agricole e per le reti elettriche e termiche; consolidamento dei terreni interessati e a rischio di dissesto.

Per gli interventi di realizzazione, rifacimento e difesa delle strade interpoderali sono stati finanziati i seguenti enti: i comuni di Longano, Ripalimosani, Matrice, Cantalupo nel Sannio, Castel del Giudice, Isernia, Provvidenti, San Biase, Frosolone, Capracotta, Gambatesa, Bojano, Pescocostanzo, Larino, Roccasicura, Montemitro, Civitacampomare e il consorzio di Bonifica Trigno e Biferno.

Per gli interventi di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per la captazione dell'acqua potabile alle aziende agricole sono stati finanziati i comuni di San Massimo, Sant'Elia a Pianisi, Sepino, Casalciprano, Vastogirardi, Baranello e Riccia.

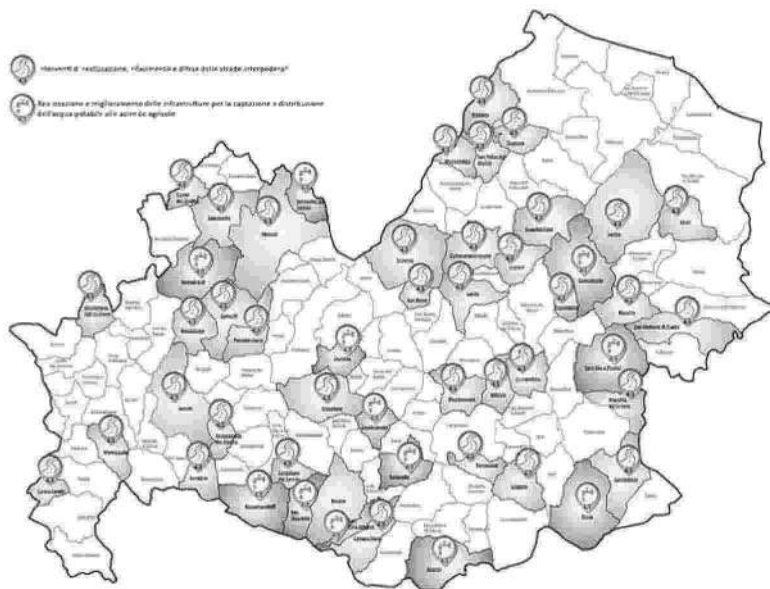
«Le domande di aiuto presentate per la seconda tornata della sottomisura 4.3 sono state 102, ne abbiamo finanziate 25 per un importo pari al 100% dei fondi previsti per l'operazione. Visti la partecipazione e l'interesse – annunciano Frattura e Facciolla –, abbiamo contestualmente avviato anche la seconda edizione del bando con scadenza i prossimi 15 maggio (I step) e 15 luglio (II step) per ulteriori 6 milioni di euro».

«Andiamo avanti spediti – proseguono –: abbiamo concrete ragioni per immaginare di finanziare la quasi totalità dei comuni molisani con le misure del nostro Psr per accompagnare tutti quegli interventi che riqualifichino la nostra agricoltura regionale soprattutto nelle zone più impervie».

Il sostegno finanziario del secondo step della sottomisura 4.3 del Psr 2014-2020 è stato concesso in forma di contributo in conto capitale in misura del 100% del costo totale ammissibile con un massimale di investimento stabilito in 150mila euro nei comuni con più di 3mila abitanti, di 130mila euro per investimenti nei comuni con popolazione ricompresa tra mille e 3mila abitanti e di 110mila euro nei comuni fino a 1.000 abitanti.

Ieri a Palazzo Vitale la firma delle convenzioni per i beneficiari della sottomisura 4.3 del Psr

Frattura e Facciolla annunciano: pronta la nuova edizione del bando per altri 6 milioni di euro



**LA VOCE
DEL VOLONTARIATO**

In pista con i volontari delle Guardie Giurate Ecologiche Volontarie reggiane

Con la Primavera fioriscono anche le pedalate. Oggi con i volontari delle Guardie Giurate Ecologiche Volontarie reggiane, GGEV, ci si ritrova alle 9 al Centro Sociale Buco Magico di Via Martiri di Cervarolo 47 in città.

Si parte alla scoperta del Canale di Secchia e dintorni, un percorso di circa Km 6, bassa difficoltà, e impegno previsto in circa tre ore. Si tratta di un canale artificiale della nostra pianura che collega il fiume Secchia a Reggio, un tempo d'importanza fondamentale anche per la città ma che oggi vede il suo ruolo un po' ridimensionato per l'irrigazione e le acque reflue ma che conserva le sue attrattive.

Il Canale Secchia, arrivati nei pressi di Fogliano, scavalca il torrente Rodano (un tempo chiamato rio Bazarola) tramite una Nave (ovvero un ponte canale), corso d'acqua che poi ritorna ad incrociare e prose-



guendo il suo cammino sottopassa con una botte, presso le Due Maestà, il rio Acque Chiare (in antichità noto col nome di rio Squinzano), costeggia l'odierno carcere cittadino per poi entrare in città.

Scorrendo in direzione nord-est dava vita al canale del Buco del Signore (già Canale degli Umiliati) per poi percorrere il tracciato dell'odierna via Cassoli ed infine penetrare dentro le mura cittadine presso Porta Castello. Qui il canale si diramava in non meno di quattro canali secondari. Uno di

questi (il principale, detto maestro) procedeva lungo le strade che oggi si chiamano via del Guazzatoio e via San Carlo, altri due costeggiavano Corso Garibaldi (o corso della Ghiara lungo il percorso che un tempo seguiva il Crostolo). Dopo aver attraversato la città vecchia i vari canali si riunivano e ne uscivano da due parti: uno presso porta Santo Stefano e uno presso Porta Santa Croce.

Il canale che usciva da porta Santa Croce procedeva verso nord e tuttora si può ritrovare nella zona dello Stadio, dove ritorna alla luce. Da qui prosegue sottopassando tangenziale, autostrada e Stazione Mediopadana ed infine nella zona di Mancasale unisce le sue acque a quelle del torrente Rodano dando vita al cosiddetto Canalazzo Tassone che sfocerà nel Crostolo presso Santa Vittoria.

Il canale che usciva dalle

mura nella zona di porta Santo Stefano seguiva invece l'antico percorso del Crostolo (lungo l'odierna via Filzi) per poi gettarsi in esso poco dopo.

Ma sarà compito delle GGEV reggiane ricordare ai partecipanti le vecchie storie di canali e mulini del nostro passato, ormai forse dimenticate.

L'iniziativa, gratuita, è realizzata dal raggruppamento GGEV Reggio Emilia nell'ambito dei "Patti di cittadinanza Buco del Signore, Rosta Nuova e Pappagnocca" e con la collaborazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. A <http://www.ggev.re.it/> tutte le informazioni di quest'Associazione di Volontariato ONLUS che riunisce più di 120 soci e che dagli inizi degli anni '80 opera in convenzione con diverse decine di Enti pubblici

**AICS REGGIO EMILIA
TERZO SETTORE**



Comune di Girifalco e Consorzio di bonifica

Accordo sulla salvaguardia del territorio

Arginare il dissesto idrogeologico e riqualificare l'ambiente

GIRIFALCO

È stato stipulato l'accordo di programma fra il sindaco Pietrantonio Cristofaro e il presidente del consorzio di bonifica tirreno-catanzarese Francesco Arcuri, finalizzato all'utilizzo di manodopera forestale per svolgere attività di interventi di tutela e valorizzazione ambientale. L'accordo sottoscritto tiene conto, infatti, del Piano attuativo quinquennale elaborato dalla

Regione per porre rimedio al dissesto idrogeologico del territorio e per consentire la messa a punto degli interventi forestali necessari alla tutela ambientale. La convenzione stipulata è volta a mitigare il rischio idrogeologico, attraverso la manutenzione del patrimonio boschivo esistente, interventi di difesa del suolo, sistemazione dei corsi d'acqua, sistemazione dei versanti, manutenzione della viabilità rurale e interpodere, interventi di ingegneria naturalistica, di tutela e valorizzazione ambientale e, infine, di riqualificazione, manutenzione e salva-

guardia di aree rurali urbane e periurbane di particolare valenza ecologica e ambientale. L'attività, che si svolgerà nel semestre aprile-ottobre, si concentrerà in particolare sulle ultime due tipologie d'intervento previste nel Piano attuativo regionale. Nello specifico, l'accordo di programma prevede l'impegno del comune a contribuire alla realizzazione dell'intervento provvedendo a fornire i materiali ed i noli necessari alla messa a punto dell'opera, ai costi per l'indennità chilometrica spettante agli operai forestali, a predisporre tutte le attività di pubblicizza-

zione e cartellonistica varia riportando sia i dati del progetto che i simboli dei soggetti firmatari, a fornire assistenza tecnica durante la fase progettuale e realizzativa, mediante cartografia specifica, a rilasciare o acquisire tutte le autorizzazioni necessarie per l'espletamento degli interventi e provvedere alla custodia di eventuali attrezzature. Dal canto suo, il consorzio di bonifica s'impegna ad inserire l'intervento nella propria progettazione, secondo il Piano attuativo 2017 e all'apporto della manodopera forestale necessaria. ◀ (le.va.)



[Home](#) [News Altopascio](#) [Capannori](#) [Provincia di Lucca](#) [Porcari](#) [Regione Toscana](#)

A L T O P A S C I O . I N F O C R O N A C A L O C A L E I N T E M P O R E A L E



[REGIONE EMILIA ROMAGNA]

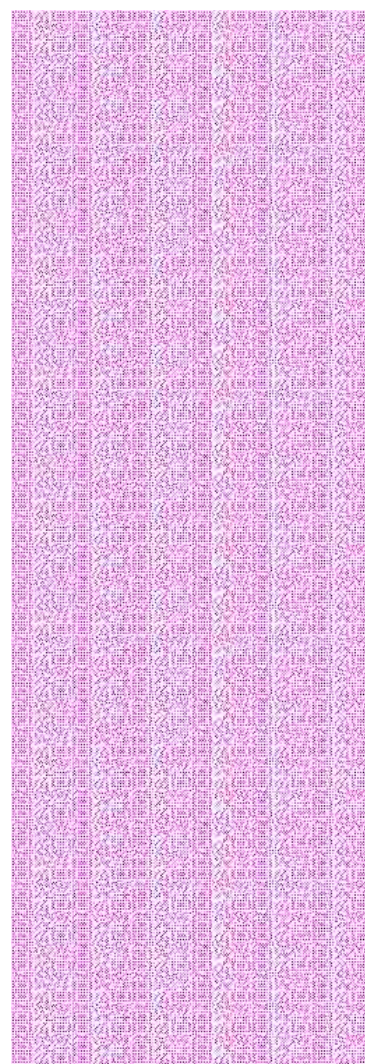
Macfrut 2017, internazionalizzazione protagonista

Pubblicato il 9 May 2017 — da La Redazione

Advertising

La fiera a Rimini dal 10 al 12 maggio. Focus sulla filiera del nocciolo. Il programma della Regione tra incontri e presentazioni

Per quanto riguarda i temi dell'**internazionalizzazione**, sono in programma appuntamenti dedicati a **diversi Paesi: Colombia** (il 10 incontro con rappresentanti della regione di





Maggio

all'insegna dell'internazionalizzazione per l'agricoltura. Il **"Macfrut 2017. Fruit & Veg Professional Show"**, per il terzo anno alla fiera di **Rimini**, si terrà dal 10 al 12 maggio prossimi offrendo, nei suoi **8 padiglioni**, incontri e presentazioni un'area di **50mila metri quadrati**.

Oltre 1.100 le aziende del settore presenti alla 34° edizione, con un espositore su quattro che arriva dall'estero (+30% rispetto al 2016) e oltre **1.200 buyer internazionali** invitati.

La **Regione Emilia-Romagna** sarà al **Padiglione B1** con uno **stand (b 107/109)** per proporre **incontri e presentazioni** sui più recenti **progetti di settore e materiali informativi** sull'ortofrutticoltura e sulle politiche regionali.

Tra i principali appuntamenti, il seminario dedicato alla **filiera del nocciolo** (giovedì 11 maggio nella **"Sala Mimosa"**) al **padiglione B6**. L'incontro è dedicato alle **prospettive di coltivazione e produzione** del nocciolo e alle nuove opportunità offerte da una **coltura** in gran parte **innovativa** per la regione. Il convegno, **gratuito e aperto al pubblico** di Macfrut 2017, sarà anche l'occasione per presentare il **progetto Italia di Ferrero** (interessata ad avere forniture di prodotto anche dall'Emilia-Romagna) e per confrontarsi sull'attitudine del territorio **alla coltivazione e trasformazione del nocciolo**. Verranno inoltre approfondite le **tecniche agronomiche e di coltivazione intensiva**.

Antioquia e il giorno successivo con operatori del settore e di **ProColombia**, l'agenzia per la promozione degli investimenti e l'internazionalizzazione), **Mozambico, Uruguay e Cina**.

Nelle **tre mattinate** di apertura, saranno ospiti di Macfrut 2017 gli **studenti** di alcune **scuole tecniche superiori** della Romagna, che potranno in particolare conoscere le **opportunità** offerte ai giovani dal **nuovo Psr** e la qualità dei principali **prodotti a denominazione geografica**.

Infine, sempre nello **stand regionale** si svolgeranno due **incontri pomeridiani**: il 10 con le organizzazioni e associazioni dei produttori (per un aggiornamento sull'evoluzione delle **norme sull'Ocm ortofrutta**) e l'11, a cura del **Consorzio di Bonifica della Romagna** (dedicato a **ricerca e innovazione** in tema di **irrigazione**).

Fonte: Regione Emilia Romagna

Advertising

Related

[R

EGIONE
FRIULI
VENEZIA
GIULIA] POR
FESR 2014-
2020:
presentazione
bandi Asse 2
4 May 2017
In "Friuli
Venezia
Giulia"

[REGIONE
EMILIA
ROMAGNA]
Fauna
selvatica,
riapre l'avviso
pubblico per
P a r m a e
Piacenza
8 May 2017
In "Regione
Emilia
Romagna"

[REGIONE
EMILIA
ROMAGNA] A
m a g g i o è
Festa
dell'Europa
5 May 2017
In "Regione
Emilia
Romagna"



TAGS: 2017 EMILIA INTERNAZIONALIZZAZIONE MACFRUT PROTAGONISTA REGIONE ROMAGNA



ALTOPASCIO.INFO CRONACA LOCALE IN TEMPO REALE

Firenze Sgomberato l'insediamento abusivo sotto il ponte provvisorio sul Mugnone

Publicato il 9 May 2017 — da La Redazione

Advertising

Rimossi 40 metri cubi di materiale vario, a breve gli interventi del Consorzio di Bonifica

Fonte: Comune di Firenze

Advertising

della Polizia Municipale in via della Rondinella, sgomberato accampamen.. abusivo
5 May 2017
In "Comune di Firenze"

dalla Polizia Municipale 8 May 2017
In "Comune di Firenze"

dei lavori sul lato di Ponte Vecchio e in piazza Santa Maria Soprarno
8 May 2017
In "Comune di Firenze"



Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[Ravennanotizie.it](#) | [Faenzanotizie.it](#) | [Lugonotizie.it](#) | [Romagnanotizie](#)

il quotidiano della tua città in tempo reale

[Cronaca](#) | [Politica](#) | [Sport](#) | [Economia](#) | [Cultura](#) | [Spettacolo](#) | [Altro](#)

Martedì 9 Maggio 2017

[Newsletter](#) / [RSS](#) / [SCRIVI ALLA REDAZIONE](#)
[Homepage](#) > [Ambiente](#)

Presentata a Lugo la Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione

Martedì 9 Maggio 2017 - [Cervia](#)

Il tavolo della presentazione: da sinistra, Cangini, Asioli e Costa

Un ricco programma d'iniziativa per l'edizione 2017: visite guidate alle opere irrigue e idrauliche del territorio, presentazione di un libro sul Lamone, conferenza ed escursione in bicicletta

"Acqua, identità e futuro dei territori" è il titolo dell'edizione 2017 della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione promossa dall'ANBI – Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue: aperture straordinarie e visite guidate ai principali impianti idrovori, concorsi per le scuole, mostre, concerti, presentazioni, passeggiate ecologiche e biciclettate lungo i canali, incontri e convegni.

Dal 13 al 21 maggio si svolgeranno quindi **moltissimi appuntamenti** organizzati dai vari Consorzi di bonifica dislocati in tutta Italia.

Per quanto riguarda il nostro territorio (un comprensorio di oltre 2.000 km quadrati dislocati fra 5 province: Ravenna, in prevalenza, Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Firenze), il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha in programma un **ricco calendario, a partire dalle visite guidate** nel distretto di pianura **alle opere irrigue e idrauliche** (gli impianti di Solarolo, Faenza, Imola, Castel Bolognese e Alfonsine, la cassa di espansione e l'impianto idrovoro di Alfonsine, la chiusa del fiume Senio fra Tebano e Castel Bolognese) **e a quelle naturalistiche** (la torretta di osservazione per birdwatching presso la cassa di espansione del collettore Gambellara a Massa Lombarda). Nel distretto montano, invece, le visite saranno

COMMUNITY

[Redazione diffusa](#)
[Info utili](#)
[La città che...](#)
[L'opinione](#)
[Le interviste](#)
[Video](#)
[Il parere dei lettori](#)


16° 12°



16° 11°

Meteo

APPUNTAMENTI

Clara Sánchez a Ravenna per i 30 anni della Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino

[Tutti gli appuntamenti](#)

NOTIZIE FLASH

Allerta della Protezione civile per temperature estreme fino alle 9 di martedì

Comitati per il Sì al referendum, domani a Cervia un incontro con Tinagli e Bessi

Al "Pineta" tutti pazzi per la Cioni e la Donadio

effettuate **agli invasi collinari** di Casalfiumanese, Casola Valsenio, Brisighella e Faenza.

Per quanto riguarda **gli eventi**, si parte con un'anteprima rivolta agli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado del territorio. **Giovedì 11 maggio**, ore 10 all'Archivio Storico del Consorzio di bonifica (in via Manfredi 32 a Lugo), splendido luogo inaugurato un anno fa proprio nel corso della Settimana della bonifica, ci sarà l'**incontro didattico** dal titolo "Le carte parlano: le vicende storiche dei documenti di bonifica e il loro riordino".

Martedì 16, alle ore 20.45 sempre all'Archivio Storico, il Professor Giuseppe Lepore dell'Università di Bologna (docente di Archeologia Classica al Dipartimento di Storia Culture Civiltà) terrà la **conferenza dal titolo "Vivere in una palude"**. Le bonifiche nel mondo antico tra ritualità e gestione idraulica".

Sabato 20, alle ore 11 all'Archivio Storico, **verrà presentato il libro "Il Lamone – Un fiume tra storia e genti"** (SBC Edizioni). Saranno presenti gli autori: Pietro Barberini e Osiride Guerrini. Presenta Giuseppe Masetti.

Domenica 21, con partenza alle ore 8.45 dal Ponte delle Lavandaie a Lugo, si terrà un'**escursione in bicicletta lungo il canale dei Mulini** fino alla stazione di pompaggio di Solarolo, alla scoperta dei luoghi più significativi di questo spicchio di territorio.

Infine, a conclusione degli eventi, **venerdì 26 maggio** all'Istituto Scarabelli-Ghini di Imola si terranno le **premiazioni dei vincitori regionali della IX edizione del concorso per le scuole "Acqua & Territorio"**. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti.

Le visite guidate devono essere preventivamente prenotate: per quelle del distretto di pianura tel. 0545 909511 consorzio@romagnaoccidentale.it, per quelle del distretto montano tel. 0546 21372 d.montano@romagnaoccidentale.it www.romagnaoccidentale.it

[Ambiente](#)



0 **Commenti**

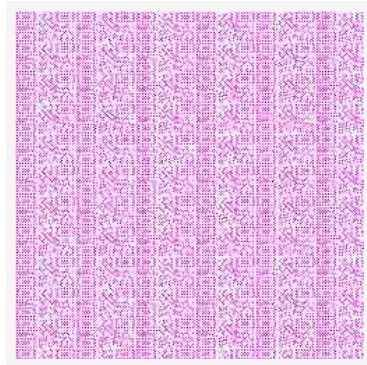
[...Commenta anche tu!](#)

0
Mi piace

0
Condividi

0
G+

[Tweet](#)



Ti potrebbero interessare anche:



Torna il 25 aprile
"Nel Senio della
memoria",



I nuovi orari della
salina



Management and
Conservation in
European Salt



Addio micosi ai
piedi. E' più
semplice di quello



Volley giovanile:
Faenza e Involley,
assalto alle



Casa delle Farfalle:
una settimana di
appuntamenti per

Raccomandato da **eDintorni**

...Commenta anche tu!

Nome*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza cookies. Continuando la navigazione nel sito autorizzi l'uso dei cookies. Autorizzo

Edizione di: Martedì, 9 maggio 2017 ore 10:45

G+1 0



News Commenti

Home News Agriturismo Agricoltura Politiche agricole Alimentazione Ambiente Appuntamenti Fiere Lettere in redazione Video attualità Expo News Puntate settimanali

Home » Convegni » Clima: a Parma il 16 maggio un incontro su acqua, territorio e agricoltura

Clima: a Parma il 16 maggio un incontro su acqua, territorio e agricoltura

martedì, 9 maggio 2017, 10:59

Convegni

Commenta

Cosa sta succedendo al clima? Questo è l'interrogativo che la maggior parte delle persone si pone ogni volta che gli equilibri meteorologici sono radicalmente sovvertiti da fenomeni imprevedibili, ma sempre più frequenti che condizionano, di riflesso, la nostra vita quotidiana e le nostre attività lavorative.

L'unica certezza a riguardo è che il clima globale sta sicuramente mutando il suo aspetto e che anche i numerosi micro-climi delle diverse regioni ne risentono pesantemente. Oggi un rapido ed estemporaneo cambiamento di un solo elemento climatico dall'altra parte dell'emisfero può presentare un conto salato a migliaia di chilometri e questa nuova realtà non può non essere periodicamente posta sotto la lente di ingrandimento da parte di coloro che sono chiamati ad anticipare il sopraggiungere di questi eventi o a gestirne le conseguenze subito dopo.

È per questo che in occasione della Settimana Nazionale della Bonifica 2017 il Consorzio di Bonifica Parmense e l'Università di Parma Eu.WaterCenter, in stretta collaborazione con la Regione Emilia Romagna, hanno organizzato un incontro dal titolo "Cosa sta succedendo al clima? Acqua, Territorio e Agricoltura: strategie di adattamento" martedì 16 Maggio a partire dalle ore 10 presso la Sala Auditorium del Campus Scienze e Tecnologie in Via Langhirano.

Apriranno l'incontro-convegno il prof. Renzo Valloni dell'Università di Parma e direttore dell'Eu.WaterCenter e il Luigi Spinazzi presidente del Consorzio della Bonifica Parmense.

Seguiranno gli interventi del meteorologo Andrea Giuliani sul tema: Cambiamenti climatici globali: cause, conseguenze, scenari futuri; Carlo Cacciamani, Direttore di Idrometeorologia di ARPAE su: Mutamento climatico e il nostro territorio; Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde; il prof. Giacomo Corradi, Agronomo su: Cambiamento climatico e programmazione strategica delle colture in Emilia Romagna; Meuccio Berselli, Direttore del Consorzio della Bonifica Parmense su: Le nuove attività del Consorzio per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'incontro sarà moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli.

Al termine dei diversi interventi le conclusioni saranno affidate all'Assessore Regionale alla Difesa del Suolo, Politiche Ambientali della Montagna e della Costa e Protezione Civile Paola Gazzolo.

Nel corso dell'incontro sarà presentato il reportage fotografico sul cambiamento climatico realizzato dal fotoreporter internazionale Alessandro Gandolfi.



Tags: cambiamenti climatici, clima, Consorzio di Bonifica Parmense, settimana della bonifica 2017

Scrivi un commento

Utilizza **gravatar** per personalizzare la tua immagine

Nome (richiesto)

Mail (richiesta, non verrà divulgata)

Sito web

Commento

Invia commento

« Mele antiche sono brutte ma buone, più ricche di antiossidanti
Aceto Balsamico di Modena IGP consuntivo 2016 con 94 milioni di litri prodotti e novità sulla programmazione »

Cerca



AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

EMILIA ROMAGNA



Video in primo piano

Barbieri Serramenti



La Pasta
di
celestino



News piu' lette Discussioni Commenti Tags

1. **alba bonelli**: Poiché non sono riuscita a par...
2. **Matteo Zani**: Volevo segnalare un problema c...
3. **Romano Carretta**: Sono interessato ad avere info...
4. **Laura Sardi**: Plaudo a questa iniziativa, co...
5. **Paolo Solci**: Le scale di risalita realizzat...

Sottoscrizioni

Sottoscrivi i News Feed

Sottoscrivi i Feed dei Commenti

Aggiornamenti via mail:

iscrivi

Categorie
Home page Primo Piano Agriturismo Agricoltura Politiche agricole
Alimentazione Ambiente Appuntamenti Fiere Lettere in redazione
Trasmissioni Video attualità Expo News Video in primo piano Puntate settimanali

Pagine
Con i piedi per terra NEWS Redazione Antenna Verde Live streaming
Assessorato Agricoltura Emilia Romagna crawl Trasmissione della settimana
Guida alla spesa Cibus News Eima International Consorzio del Parmigiano Reggiano
News Feed Feed dei commenti

Inizio pagina



Copyright © 2009 Con i Piedi Per Terra . All rights reserved.
Copyright © GTV s.r.l.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

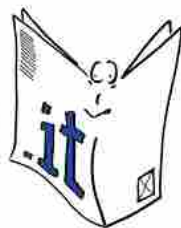
Codice abbonamento: 045680

Il sito utilizza cookies per migliorare l'esperienza di navigazione
Cliccando qualsiasi link su questa pagina, dai il consenso all'utilizzo dei cookies.

OK No

Il Corriere del Verbano

Trasformazione online del settimanale
Il Corriere del Verbano fondato nel 1879



Il Verbano

- Lettera al direttore
- Richiesta di annuncio pubblicitario



Primapagina

Lombardia Piemonte Svizzera

Cronache

Sport & non solo

Archivio

Login

Edizione n. 17 di mercoledì 3 maggio 2017

Lombardia, bacini di accumulo a rimedio della siccità

Proposti a protezione dell'attività delle circa 50.000 imprese agricole e dei loro 80.000 addetti

Tra fine aprile e inizi maggio 2017, anziché fiorire le rose, in Lombardia (e non solo) è arrivata la pioggia e in montagna persino neve abbondante. E così allo spettro della siccità è subentrata la mazzata di danni in agricoltura, senza peraltro molta attenuazione dei timori sulle risorser idriche.

Lo stato dell'accumulo d'acqua e dell'agricoltura è stato il 3 maggio tema di una discussione in assemblea regionale nata da un'interrogazione del consigliere Fabio Rolfi (Lega Nord).

IMPRESE AGRICOLE

A causa delle scarse precipitazioni, anche nevose, durante il periodo invernale, la portata di alcuni importanti fiumi lombardi si è praticamente dimezzata rispetto alle medie del periodo. Ciò avrebbe inciso pesantemente sulla regolare attività delle circa 50.000 imprese agricole lombarde che impiegano 80.000 addetti e registrano un valore delle produzioni superiore ai 6 miliardi di euro.

E' stato quindi chiesto se sono previste iniziative per realizzare bacini di accumulo di risorser idriche sfruttando interventi di recupero ambientale di cave dismesse a fini irrigui.

L'assessore all'Ambiente Claudia Terzi ha comunicato che la Direzione Generale Territorio (titolare della pratica) sta valutando questo tipo di richiesta che perviene da più parti. E' stato costituito un gruppo di lavoro che ha individuato come possibile utilizzo cave in falda nella provincia di Brescia con le opportune canalizzazioni. Un ruolo importante lo svolgeranno in questo senso i Consorzi di bonifica.

CAVE ESTRATTIVE

In Lombardia sono attive 653 cave (su 4.752 a livello nazionale) e sono presenti 2.955 cave dismesse (su un totale di 13.414). Ciò rappresenta il 13,8% dell'intero dato nazionale su un'area che copre poco più dell'8% del territorio italiano.

In presenza anche di un mutato scenario economico e di nuove condizioni di valutazione ambientale, il Partito Democratico (primo firmatario Giuseppe Villani) ha chiesto se l'assessore all'Ambiente intende procedere in tempi brevi nella revisione della normativa regionale (risalente al 1998) come aveva annunciato. Claudia Terzi ha risposto che sta aspettando il terzo passaggio del testo del progetto di legge in Comitato legislativo.

10 Maggio 2017

RIPRODUZIONE VIETATA

Agricoltura bacini idrici meteo neve siccità Prima pagina Lombardia

Articoli in evidenza

Linea Zenna-Luino-Gallarate-Sesto Calende, gli scenari del prossimo traffico ferroviario

Vertice nella prefettura di Varese tra RFI, sindaci e Provincia sulla sicurezza

Alp Transit, passato, presente e futuro

Traffico merci, servizio viaggiatori e Mobilità sostenibile

Ferrovia Cadenazzo-Luino, in Gamberogno le FFS preparano i cantieri

Dall'11 giugno al 10 dicembre 2017 i treni saranno sostituiti da bus

Bruxelles, altri 50 milioni UE per Pompei

Continua il sostegno ai lavori di conservazione e restauro del sito archeologico

Lago Maggiore, servizi a passo di norme e progetti

ANNUNCI

VENDESI MONOCALE

BIASSONO (Monza Brianza), confine con Macherio, a **2 Km dal parco di Monza** e a 500 mt da Esselunga, in palazzina residenziale del 2000, 1° piano con ascensore, **VENDO MONOCALE** di 60 mq. commerciali. Riscaldamento autonomo. Composto da: open space, potenzialmente divisibile, con...

Cerca nel sito:

Cerca

Rubriche parole e voci

- La nostra storia
- Politica, società, economia, ambiente
- Storia e storie
- Ipazia e le sue amiche
- Valli, monti e laghi
- Intervento
- Cronaca di Luino
- Lettere e opinioni
- Sport e non solo

Segnalazioni

- Arte
- Avvisi
- Cultura
- Eventi e

Informazione pubblicitaria



Comprare casa: verifiche preliminari, proposta e clausole

L'acquirente di una casa, all'atto della sottoscrizione di una proposta d'acquisto, deve fidarsi del venditore e del mediatore immobiliare riguardo alla regolarità urbanistico-edilizia, impiantistica, ipotecaria, etc. Poco male, si dirà, dato che l'agenzia immobiliare è lì apposta per informare completamente l'acquirente e che ci sarà un notaio che garantirà tutto. Ma, tecnicamente, non è proprio così. Leggi tutto l'articolo "Acquistare casa: verifiche preliminari, proposta e clausole", su www.andrebonfanti.it

Città

- Agra
- Cassano Valcuvia
- Germignaga
- Laveno Mombello
- Lugano
- Luino
- Maccagno
- Mesenzana
- Porto Valtravaglia
- Tradate
- Varese
- Verbania

Informazioni

- Una storia dal 1879
- Abbonamenti
- Colophon
- Diritto d'autore
- Termini di servizio



l'Adige.it

 Quotidiano indipendente
del Trentino Alto Adige


NEWS

TERRITORI

SPORT

EVENTI

POPULAR

BLOG

MULTIMEDIA

EDICOLA


[Home](#) [Trentino](#) [News](#) [Sole](#) [J. S. Giustina, pompe abbassate per pescare acqua](#)

Non - Sole

S. Giustina, pompe abbassate per pescare acqua

Le piogge migliorano la situazione ma la crisi idrica resta

Mar, 09/05/2017 - 10:44



CONNECT

TWITTER

LINKEDIN

EMAIL

STAMPA



PER APPROFONDIRE:

[val di non](#), [siccità](#), [prelievi idrici](#), [pompe](#), [Santa Giustina](#), [irrigazione](#)


Tempo di lettura: 2 minuti 3 secondi

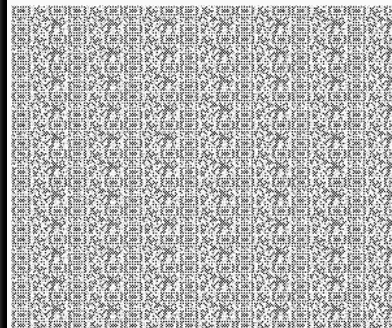
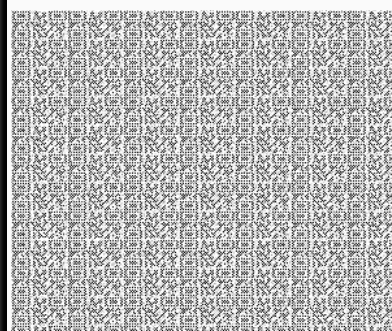
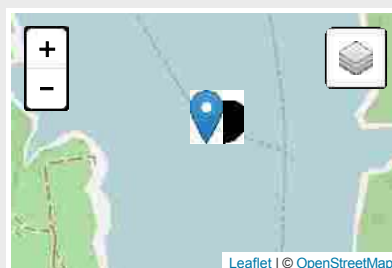
Le piogge cadute negli ultimi giorni hanno un po' attenuato, nelle campagne delle Valli del Noce, l'emergenza idrica causata dalla siccità, dopo la scarsità di precipitazioni invernali e primaverili. «Se l'emergenza si è attenuata - osserva il presidente del Consorzio di secondo grado Val di Non, **Ottavio Girardi** - resta da vedere come si comporterà il tempo» (ovviamente atmosferico).

Oltre al consorzio che raggruppa la maggior parte dei consorzi di miglioramento ananui, Ottavio Girardi presiede la Federazione provinciale dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario. «Ovviamente - osserva - fino a dieci, quindici giorni fa la situazione era peggiore, un po' ha piovuto e anche per i danni da freddo l'esigenza immediata è un po' sfumata. Alla mattina le temperature sono vicine agli zero gradi, l'acqua che è caduta attenua la situazione per quindici, venti giorni, dopo bisognerà vedere». I consorzi i cui territori si affacciano sul bacino di Santa Giustina dispongono di impianti di soccorso, ma a causa del basso livello del lago le pompe si trovano fuori dall'acqua e in qualche caso **si è dovuto allungare le tubazioni verso il basso** affinché possano pescare.

«È una situazione critica - conferma Girardi, alla guida del consorzio di Sanzeno da trent'anni - annate come queste si verificano ogni dieci, quindici anni. Una situazione simile si verificò nel 1976, quando ci furono quattro mesi senza pioggia».

Per ottimizzare la risorsa acqua in ottica di risparmio, in Val di Non gli

È ACCADUTO QUI:



PIÙ LETTI

PIÙ CONDIVISI

PIÙ COMMENTATI



ALTO ADIGE - SÜDTIROL

09 MAG 2017

È arrivato in Corte costituzionale a Vienna il caso di un imprenditore tirole

impianti di irrigazione sono ormai quasi tutti a goccia.

Ma un ragionamento complessivo con la Provincia sulla risorsa idrica per l'agricoltura va fatto, conferma l'assessore provinciale **Mauro Gilmozzi**: «Per la Val di Non - spiega - va fatto un approfondimento rispetto all'obbligo di rilasci per il deflusso minimo vitale, il cambiamento climatico, la disponibilità: un ragionamento molto complesso rispetto al quale ci siamo impegnati ad approfondire».

E un approfondimento, con la Provincia, lo auspica il presidente di Melinda, **Michele Odorizzi**, anche in ottica di prevenzione, dopo le recenti gelate i cui effetti sui frutteti di valle sono ancora in fase di valutazione: «Al di là della siccità - osserva Odorizzi - una prevenzione si potrebbe attuare con impianti antibrina, in alcune zone, per garantire almeno una parte della produzione».

In bassa Val di Sole, spiega il presidente del Consorzio di miglioramento fondiario di Malé Alberto Gregori, la situazione è un po' migliorata: «Le piogge hanno aiutato, l'importante è che la stagione prosegua con normalità».

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?



Condividi su Facebook



Condividi su Twitter



Fabrizio Torchio

Invio mail

Classe 1959, giornalista, si è occupato di storia dell'alpinismo, montagna ed aree protette anche in qualità di autore di svar

Siamo spiacenti, ma il browser che stai utilizzando non è al momento supportato. Disqus supporta attivamente i seguenti browsers:

- [Firefox](#)
- [Chrome](#)
- [Internet Explorer 11+](#)
- [Safari](#)



TRENTO 09 MAG 2017
Nella notte



ITALIA 09 MAG 2017
Un 18enne teramano si è sparato un colpo di pistola alla testa con l'arma reg

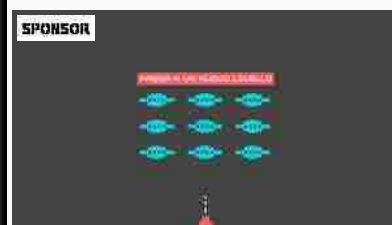


PERGINE 09 MAG 2017
Due persone sono rimaste ferite nel tamponamento fra tre mezzi che si è verif



MUSICA 09 MAG 2017
Si apre con un doppio appuntamento nel segno di Kode9, nome d'arte del music

FOTOGALLERY



Conto Corrente Hello Bank: zero spese e 150€ di buono regalo...
Scopri di più!





FIBRA



RAVENNATODAY ≡ Sezioni

Eventi

Segnala Evento



ACCEDI

Eventi / Manifestazioni

Appuntamento con... l'acqua, una settimana di eventi e incontri



DOVE

sedi varie - vedi programma

Indirizzo non disponibile

QUANDO

Dal 13/05/2017 al 21/05/2017

Orario non disponibile

PREZZO

Prezzo non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI



Redazione

09 MAGGIO 2017 19:22



“Acqua, identità e futuro dei territori” è il titolo dell’edizione 2017 della Settimana nazionale della bonifica e dell’irrigazione promossa dall’Anbi - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue: aperture straordinarie e visite guidate ai principali impianti idrovori, concorsi per le scuole, mostre, concerti, presentazioni, passeggiate ecologiche e biciclettate lungo i canali, incontri e convegni.

Dal 13 al 21 maggio si svolgeranno quindi moltissimi appuntamenti organizzati dai vari Consorzi di bonifica dislocati in tutta Italia. Per quanto riguarda il nostro territorio (un comprensorio di oltre 2.000 km quadrati dislocati fra 5 province: Ravenna, in prevalenza, Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara e Firenze), il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha in programma un ricco calendario, a partire dalle visite guidate nel distretto di pianura alle opere

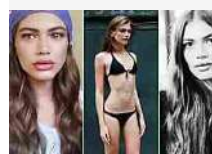


IO DONNA



MIGLIORITARIFFEPEPTE.COM

Sponsorizzato da Outbrain



IO DONNA

irrigue e idrauliche (gli impianti di Solarolo, Faenza, Imola, Castel Bolognese e Alfonsine, la cassa di espansione e l'impianto idrovoro di Alfonsine, la chiusa del fiume Senio fra Tebano e Castel Bolognese) e a quelle naturalistiche (la torretta di osservazione per birdwatching presso la cassa di espansione del collettore Gambellara a Massa Lombarda). Nel distretto montano, invece, le visite saranno effettuate agli invasi collinari di Casalfiumanese, Casola Valsenio, Brisighella e Faenza.

Per quanto riguarda gli eventi, si parte con un'anteprima rivolta agli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado del territorio. Giovedì 11 maggio, ore 10 all'Archivio Storico del Consorzio di bonifica (in via Manfredi 32 a Lugo), splendido luogo inaugurato un anno fa proprio nel corso della Settimana della bonifica, ci sarà l'incontro didattico dal titolo "Le carte parlano: le vicende storiche dei documenti di bonifica e il loro riordino". Martedì 16, ore 20.45 sempre all'Archivio Storico, il Professor Giuseppe Lepore dell'Università di Bologna (docente di Archeologia Classica presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà) terrà la conferenza dal titolo "Vivere in una palude. Le bonifiche nel mondo antico tra ritualità e gestione idraulica".

Sabato 20, ore 11 all'Archivio Storico, verrà presentato il libro "Il Lamone - Un fiume tra storia e genti" (SBC Edizioni). Saranno presenti gli autori: Pietro Barberini e Osiride Guerrini. Presenta Giuseppe Masetti.

Domenica 21, con partenza alle ore 8.45 dal Ponte delle Lavandaie a Lugo, si terrà un'escursione in bicicletta lungo il canale dei Mulini fino alla stazione di pompaggio di Solarolo, alla scoperta dei luoghi più significativi di questo spicchio di territorio. Infine, a conclusione degli eventi, venerdì 26 maggio all'Istituto Scarabelli-Ghini di Imola si terranno le premiazioni dei vincitori regionali della IX edizione del concorso per le scuole "Acqua & Territorio".

Tutti gli appuntamenti sono gratuiti. Le visite guidate devono essere preventivamente prenotate: per quelle del distretto di pianura tel. 0545 909511 consorzio@romagnaoccidentale.it; per quelle del distretto montano tel. 0546 21372.

Argomenti: [manifestazioni](#)

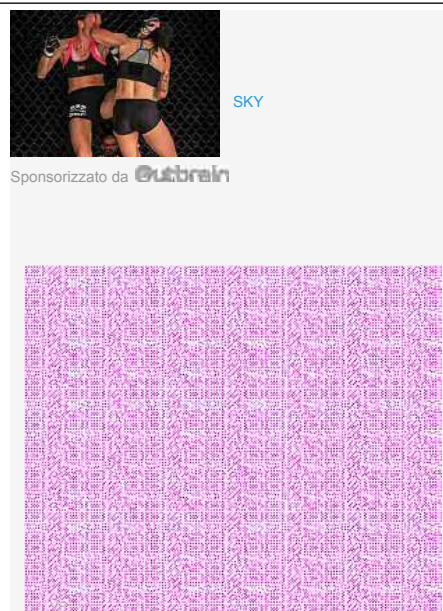


Commenti

[Aggiorna discussione](#)

Potrebbe Interessarti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MICHELIN PRESENTA
OGNI GESTO CONTA

► **GUARDA IL TV**

Questo sito o gli strumenti terzi utilizzati si avvalgono di cookie. [Clicca il bottone per acconsentire l'uso.](#) [Acconsento](#)

CN24!

CALABRIA

CATANZARO

COSENZA

CROTONE

REGGIO

VIBO

EVENTI

VIDEO

RUBRICHE

ULTIMISSIME

22:10 **Consorzi di Bonifica, Wanda Ferro incontra Grazioso Manno durante lo sciopero della fame**



NUOVO CITROËN JUMPY
PER IMPRESE SENZA LIMITI

SU TUTTA LA GAMMA DEI VEICOLI COMMERCIALI CITROËN
SUPER ROTTAMAZIONE FINO A 2.500 €

**SFOGLIA IL
VOLANTINO >**



Catturato a Platì il latitante Rocco Barbaro, si nascondeva a casa della figlia



Tra il pollo congelato 26 chili di coca, sul mercato valeva 5 milioni



Sbarchi. A Reggio arrivati in oltre 700: una quarantina i casi di scabbia



Giovani: nel Sud sono insoddisfatti, legati alle tradizioni e pronti ad andar via

Consorzi di Bonifica, Wanda Ferro incontra Grazioso Manno durante lo sciopero della fame

8 MAGGIO 2017, 22:10 | CATANZARO | ATTUALITÀ



Wanda Ferro e Grazioso Manno

Il consigliere regionale **Wanda Ferro** (Gruppo misto) ha incontrato questa mattina, nel piazzale della Cittadella Regionale, il **presidente del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese Grazioso Manno**, che ha iniziato lo **sciopero della fame** annunciato dopo le infruttuose richieste di **incontro con il governatore Oliverio** su diverse questioni che riguardano il **rapporto tra la Regione e gli enti consortili**.

“Se il presidente Manno - **ha detto Wanda Ferro** -, noto per la sua moderatezza, è stato costretto ad una iniziativa tanto clamorosa, è perché non ha trovato ascolto in una politica che vuole restare sorda ad ogni richiamo, che resta arroccata anche di fronte agli appelli costruttivi di chi conosce in maniera approfondita i problemi del territorio e ha le competenze per contribuire alle soluzioni. Una politica autoreferenziale, che risponde solo a se stessa e non si degnava di ascoltare le istanze degli amministratori che conoscono le problematiche da vicino. In passato i Consorzi di bonifica, insieme alle Province e ai Comuni, hanno svolto un lavoro importante per la salvaguardia del territorio, ma oggi sono tenuti ai margini delle politiche regionali, con la mancata attuazione della legge 11/2003 che prevede specifici compiti per gli enti consortili, il mancato trasferimento delle competenze sui fiumi e il drastico taglio di risorse, tra cui l'azzeramento dei capitoli di bilancio destinati alle opere di bonifica e alla manutenzione degli impianti irrigui. Un'asfissia finanziaria, quella determinata dalla Regione, che ha costretto i consorzi a non rinnovare i contratti a decine di operai stagionali e ad avviare diverse procedure di licenziamento. Il presidente Oliverio, che da presidente della Provincia di Cosenza ha condiviso le battaglie che anche come Upi avevamo intrapreso contro i precedenti governatori rispetto al mancato trasferimento delle deleghe, oggi si comporta come i suoi predecessori, rendendo impossibile per i Consorzi svolgere la propria missione rivolta a salvaguardare il territorio dai fenomeni di dissesto e ad assicurare servizi di qualità alle imprese agricole calabresi”.

cerca... **CERCA**

**Non hai un lavoro
ma hai un'idea di impresa?**



CN24!
**MIGLIORE WEB-TV
DI INFORMAZIONE
D'ITALIA 2012**



gli Editoriali
è tutta una questione di punti di vista